

MESE DEL SEMINARIO 2024



“A VANTAGGIO DI TUTTI”

Eb 2,9

DOMENICA 15 SETTEMBRE 2024

XXIV DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

a cura di don Gianluca Santini, 30 anni di ministero, parroco di Cristo Re in Padova

INVOCAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE

Signore, il Padre tuo ci assiste sempre anche se noi non ce ne accorgiamo, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

Cristo, inviti noi assieme al tuo discepolo Pietro a pensare secondo Dio e non secondo il sentire comune, *Christe, eléison. Christe, eléison.*

Signore, il tuo Spirito Santo ci soccorre nel corrispondere alla nostra fede professata azioni coerenti con il Vangelo, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

La prima lettura ci regala uno dei quattro poemi del profeta Isaia in cui compare la figura misteriosa del Servo del Signore. Misteriosa non nel senso di incomprensibile ma, anzi, così universale che in essa si possono ritrovare i più svariati volti e le più diverse esperienze di sofferenza. Per noi il poema lascia intravedere sullo sfondo la stessa passione di Gesù.

Il salmo è proclamato tutto in prima persona singolare. Nell'ascoltarlo ognuno di noi ritrova pagine della propria storia in cui nella sofferenza e nel dolore ha percepito di essere stato ascoltato da Dio Padre.

Fede ed opere: quale delle due è più importante? Quale viene prima? Per Giacomo (seconda lettura) c'è una precedenza della vita concreta, quotidiana, evangelicamente ispirata, che dà volto e corpo alla fede. In una sua lettera Paolo proclamerà che le opere, quelle fatte “per dovere”, senza un radicamento



nella fede e cioè nel rapporto con il Dio di Gesù Cristo, rischiano di essere finì a se stesse.

L'identità di Gesù (il “chi è” del Vangelo) non può essere solo frutto di una definizione, pur corretta, imparata magari a memoria o frutto del ragionamento o dell'esperienza personale. Il volto di Gesù nella sua completezza si rivela quando si uniscono nella vita di tutti i giorni il “chi è” Gesù e il “chi è Gesù per me oggi”.

PREGHIERE DEI FEDELI

Celebrante - A Dio nostro Padre, sempre attento al grido della nostra preghiera, presentiamo ciò che la vita di questa settimana e la Parola appena ascoltata ci hanno suggerito.

Lettrice/Lettore - Preghiamo dicendo: **O Padre, ascoltaci!**

1. Perché la Chiesa tutta continui a crescere nella conoscenza vitale del Signore Gesù, preghiamo.
2. Per tutte le persone coinvolte a vario livello nei conflitti oggi in atto nel mondo, preghiamo.
3. Perché la vita consacrata e religiosa possa essere percepita come dono e chiamata da parte di Dio, preghiamo.
4. Per tutte le persone che prestano il loro servizio a favore dei Seminaristi, preghiamo.
5. Per i giovani impegnati a scoprire il senso profondo della vita, preghiamo.

Celebrante - O Padre, che ci ascolti quando ti invochiamo, fa' che, seguendo il tuo Figlio Gesù, anche noi compiamo la tua volontà nell'abbandono fiducioso a te e nel servizio agli altri. Per Gesù Cristo nostro Signore. **Amen.**



TRACCIA PER L'OMELIA

- Facendo riferimento alla prima lettura e al salmo, si potrebbe iniziare l'omelia nel mettere in risalto alcune sofferenze di questo tempo: sia legate a fatti di cronaca mondiale o più vicini a noi; sia recuperando sofferenze della comunità cristiana; sia condividendo, anche come prete, qualche sofferenza personale o pastorale. Evitando di cercare le cause o di spargere giudizi, si può rileggere nel poema del servo del Signore, un paradigma di ogni storia di sofferenza, di chiunque, anche del discepolo e cristiano. Anche Gesù è stato oggetto di calunnie provocate dagli altri; ed anche la Vergine Maria è resa addolorata in particolare sotto la croce, sperimentando il martirio. Un'attenzione particolare oggi può essere rivolta verso i nostri fratelli cristiani, anche Seminaristi e preti, sparsi nel mondo che vivono l'esperienza della persecuzione e della non piena libertà, sotto tanti aspetti. La preghiera del salmo potrebbe essere ripresa come invocazione personale e comunitaria, facendoci voce di chi sta soffrendo anche a causa della fede in Gesù.

- Un altro spunto potrebbe far riferimento al fatto che il prete di oggi si presta molto di più che in passato ad essere oggetto di scherni e derisioni o a non essere considerato se non per il suo ruolo sociale. Certi scandali, frutto di scelte negative di confratelli preti, certamente non ci aiutano e non ci aiutano. È anche questo un segno di come ci sia bisogno di purificare periodicamente l'identità del prete. Allargando lo sguardo, cogliamo la bellezza di tanti giovani che nel mondo, oltre che nella nostra Diocesi, hanno percepito che il Signore li chiama alla vita presbiterale. Li chiama per essere suoi collaboratori in una forma particolare di annuncio del Vangelo: Parola, Sacramenti, una vita all'insegna della sobrietà e della condivisione; una apertura totale al progetto di Dio che si esprime anche nelle scelte della Chiesa; un amore che si fa prossimo sullo stile della vita di Gesù.

- Un terzo spunto prende il via dalla domanda del Vangelo che è sempre attuale: la gente chi dice che sia oggi Gesù? Interessanti risposte ci vengono dalle scienze, dai sondaggi, dagli articoli di giornalisti presenti in riviste



specializzate. Fa pure riflettere che i temi collegati alla figura di Gesù siano ancora oggetto di attenzione da parte dei mass media, del cinema, della letteratura, perfino dei social. Ci si alterna tra l'ignorare totalmente chi sia stato Gesù; chi lo conosce per sentito dire; chi lo ha incontrato nei banchi di scuola; chi lo riconosce come il Signore vivo e presente nella propria vita e nella comunità (anche se questo spesso è più faticoso); chi, in una visione panteistica, lo vede dappertutto, rendendolo una figura aleatoria. E potremmo continuare. Tutto questo aiuta il credente a purificare e rinnovare la propria relazione con Gesù Cristo. Perfino i Seminaristi sono chiamati, negli anni di vita comunitaria, a ricalibrare la loro risposta alla domanda sul chi è Gesù, anche attraverso gli studi. Resta sempre comunque opportuna, anche per me prete, la domanda che ogni giorno mi sento rivolgere da quello stesso Gesù: “Ma tu, chi dici che io sia?”.

a cura di don Gianluca Santini, 30 anni di ministero, parroco di Cristo Re in Padova